

ONOMATOPEA

L'**onomatopea** è una **figura retorica di suono** che consiste nel riprodurre nel linguaggio attraverso un gioco fonetico i suoni naturali e i rumori reali.

L'origine del termine è greca, viene da *ónoma-atos* che significa *nome* e *poiéin, fare* = *creare un nome*.

L'onomatopea può essere rappresentata:

- dalle **parole onomatopeiche** vere e proprie (onomatopea impropria) che imitano un suono, un verso di animale, un rumore della natura, ecc., può essere:
 - Un sostantivo – *ululato, miagolio, muggito, guaito, ecc.*;
 - O un verbo – *ululare, miagolare, muggire, mormorare, scricchiolare, ecc.*
- da una semplice **allitterazione**, cioè una ripetizione di fonemi in parole diverse che producono l'effetto di un suono. Es. *Un cocco! / ecco ecco un cocco un cocco per te!* (**Valentino**, vv. 15-16, **Pascoli**);
- dalle **voci imitative** (onomatopea propria), che sono una vera e propria trascrizione del suono stesso: *bau bau* (voce del cane), *miao* (voce del gatto), *cloch cloch* (rumore dell'acqua che scorre), *din don* (suono delle campane), *patatrac* (rumore di qualcosa che si rompe), *patapum* (rumore d'un tonfo) *dlin dlin* (campanello della bicicletta), *gre gre* (gracidare delle rane).
Così nella poesia **L'assiuolo** di Pascoli, la parola **chiù** ripetuta alla fine di ogni strofa vuole imitare il verso del volatile dal quale prende il nome la poesia.

L'onomatopea è un processo del linguaggio che tende a saltare molti passaggi del pensiero, così da ottenere una comunicazione immediata, diretta e istintiva.

Nella poesia antica l'onomatopea è abbastanza rara, ma non assente, mentre è molto presente nella poesia contemporanea. **Pascoli ne fa largo uso** nelle sue varie forme.

Oltre che in poesia, **le onomatopee sono molto usate nei fumetti**: *sigh* esprime un dispiacere, *sob* rende l'azione del singhiozzare, *ring* riproduce il suono dello squillo del telefono o di un campanello, *splash* indica qualcosa che cade nell'acqua, *boom* qualcosa che esplode, ecc. Molte di queste parole corrispondono a verbi onomatopeici della lingua inglese, come: *to sing* (sospirare), *to sob* (singhiozzare), *to ring* (squillare), *to splash* (spruzzare).

Esempi di Onomatopea:

"...*Nei campi*

*c'è un breve **gre gre** di ranelle..."*

(G.Pascoli, *La mia sera*, vv. 3-4)

Onomatopea propria costituita da una parola priva di un significato proprio, che consiste semplicemente nell'imitazione del suono.

*"...Lo **sciabordare** delle lavandare..."*

(G.Pascoli, *Lavandare*, v. 13)

Onomatopea impropria costituita da una parola dotata di un proprio significato.

*"...A tutte l'ore gettate all'aria,
chi di tra i solchi, **chi** di sui rami,
la vostra voce stridula e varia,
chi, che ripeta, **chi, che** richiami..."*

(G. Pascoli, *Canti di Castelvecchio*, *Primo canto*, vv.10-13)

L'effetto onomatopeico è dato dalle allitterazioni.

"Clof, clop, clock,

cloffete,

cloppete,

clocchete,

chchch...

È giù,

nel cortile,

la povera

fontana

malata;..."

(A. Palazzeschi, *La Fontana malata*, vv.1-10)

"Le vele le vele le vele

*che **schioccano** e **frustano** al vento..."*

(D. Campana, *Barche amarrate*, vv. 1-2)